

Il Pisa Book Festival scommette sull'Europa

Lucia Della Porta: «Difendiamo le radici culturali comuni del nostro continente»
La direttrice: «Assicuriamo ai nostri editori indipendenti un pubblico speciale»

PISA

Scommette sull'Europa, il Pisa Book Festival che torna per la diciassettesima edizione da giovedì prossimo fino a domenica al Palacongressi (ingresso 6 euro). E lo fa in tempi obiettivamente difficili per il Vecchio Continente alle prese con spinte sovraniste e populiste che ne mettono in discussione l'unità di un tempo. «Ma la nostra - precisa il direttore del festival, **Lucia Della Porta** - è una scelta culturale. E un modo per ricordare che abbiamo radici comuni, nonostante qualcuno pensi oggi di metterle in discussione. Il plurilinguismo e, quindi, la traduzione degli autori europei nei diversi Paesi è oggi un bene insopprimibile per l'editoria, soprattutto quella indipendente». D'altronde, sottolinea Della Porta, «Pisa è da sempre un crocevia: lo è stato nei secoli passati e lo è ancora oggi e vogliamo per-

petuare questa tradizione cittadina offrendo un'opportunità all'editoria indipendente e creando una vetrina per proporre i suoi libri». «Il pubblico pisano - aggiunge la direttrice del festival - è considerato speciale da tanti editori che scelgono di venire al Pisa Book da molti anni. Oggi considero la nostra rassegna un adolescente in crescita che ha saputo in questi anni ritagliarsi uno spazio molto importante nel settore editoriale, perché è qualcosa di diverso dai tanti semplici festival letterari disseminati per la Penisola: è uno dei migliori complimenti che ci sono arrivati in

AL PALACONGRESSI

**Da giovedì
a domenica
decine di stand
e un programma
con 200 eventi**

questi anni, quello di assicurare un pubblico speciale, di persone che leggono e che vengono al Pisa Book per scoprire nuovi prodotti e nuovi editori che altrimenti faticerebbero a ritagliarsi uno spazio nei canali distributivi tradizionali». Un complimento che ha superato anche la critica più feroce di questi anni, quando il festival decise di puntare su un biglietto per accedere al salone del libro: «E' stata una precisa scelta per selezionare il nostro pubblico - sottolinea Della Porta - che all'inizio ci ha fatto accusare da qualcuno di essere elitari, ma in realtà era solo un modo per puntare su un pubblico consapevole che fosse disposto a pagare un biglietto pur di coltivare le proprie passioni».

Ora il salto di qualità, di questo adolescente che cresce (il Pbf, appunto, per dirla con le parole della sua direttrice) è quello di puntare su un programma sempre più ricco ma che non ne sna-

La città e i grandi eventi



Lucia Della Porta è editore e la direttrice creativa del Pisa Book Festival

turi la mission di «strumento per chi, fuori dal target delle major editoriali, costituisce un importante presidio culturale della collettività: la collaborazione con l'università di Pisa ci ha dato questo e nel programma di quest'anno si vede». «Penso ai Focus su Romania e Portogallo ma anche

al Transaltion hub - conclude - che ci consente di promuovere singoli eventi accanto a un'offerta culturale ed editoriale efficace e di qualità. Questa è anche la strada che seguiremo nelle prossime edizioni quando finalmente entreremo nell'età adulta».

Gab. Mas.

